

CARD. GIUSEPPE HERGENROTHER  
**STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA**

QUARTA EDIZIONE

RIFUSA DA MONSIGNOR G. P. KIRSCH  
Prof. all'Università di Friburgo (Svizzera)

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA  
DEL P. ENRICO ROSA S. I.

FIRENZE  
LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA

1904

IMPRIMATUR  
Datum Florentiae die 7 Aprilis 1904  
Can. ALEX. CIOLLI, Vic. Gen.

PROPRIETÀ LETTERARIA DELL'EDITORE  
Firenze - Stabilimento Tipografico S. Giuseppe

AL LETTORE

---

La traduzione del *Corso di Storia Ecclesiastica* del Cardinale Giuseppe Hergenrother, condotta da prima sopra la terza edizione tedesca, per far parte di una «Biblioteca teologica» pel clero italiano, era pronta da più anni in attesa di un intelligente e coraggioso editore.

Ora che l'ha trovato nella «*Libreria Editrice Fiorentina*» esce finalmente al pubblico, rinnovata per intero, con non leggero costo del traduttore, sopra la quarta edizione uscita di recente coi tipi dell'Herder per cura dell'illustre Mons. Kirsch, professore di storia all'università cattolica di Friburgo (Svizzera) (Hergenrother's Handbuch der allgemeinen Kirchengeschichte. Vierte Auflage neu bearbeitet von Dr. J. P. Kirsch, Freiburg im Breisgau, 1902).

Di quest'ultima edizione, che tanto si avvantaggia sulle precedenti, furono seguiti tutti i miglioramenti: né solo per la sostanza, ma e nell'ordine della materia e nella divisione dei capi e nella bibliografia e nelle note, quasi con una scrupolosa religiosità si procurò che l'edizione italiana non la cedesse punto all'edizioni straniere di simili opere, nemmeno per nitidezza di tipi e correzione di stampa. Di che va data la debita lode agli intelligenti e disinteressati editori, i quali non guardarono a cure, né a dispendio per fare che l'opera riuscisse degnamente al suo scopo e alla sua fama.

I nomi tanto illustri del Cardinale Hergenrother e di Monsignor Kirsch, più che ogni nostro encomio, dicono abbastanza dei pregi dell'opera in sé, riconosciuti del resto dai più dotti cultori delle discipline storiche.

Quanto alla versione italiana, essa non avrà credito o raccomandazione dal nome del traduttore, ma potrà averla dal fine che egli si propose e dallo studio che vi adoperò intorno. Intese di promuovere la cognizione, la difesa e l'amore della Chiesa, giovando in qualche modo ai progressi degli studi di storia ecclesiastica e della vera critica, da cui la verità della nostra fede e l'onore della Chiesa ricevono validissimi argomenti.

Lo studio poi fu il più che si poté accurato. Il traduttore si fece un debito di coscienza di non perdonare a fatica, soggettandosi a tutte le leggi della traduzione: accertarsi del vero concetto dell'autore; chiarirlo, al bisogno, secondo la diversa natura della lingua, massime nella esposizione delle dottrine in sé più astruse, filosofiche e teologiche; sempre poi rivestirlo, in quanto è possibile, all'italiana; insomma, fare del suo meglio, perché questa sua restasse opera di traduzione, e pure sembrasse originale.

Né però si illude di esservi riuscito. Più volte risentì la stanchezza dello spinoso cammino, in cui s'era messo, e fu per desistere. Ma ora gli è di conforto all'animo affaticato l'aver approvatori della sua opera e per la fedeltà della versione lo stesso Mons. Kirsch, il quale intendentissimo del nostro idioma volle degnarsi di rivedere la traduzione e lodarla con gentili parole di encomio, e per l'italianità della forma, diversi letterati, che l'esaminarono.

A questi cortesi attestiamo qui tutta la nostra gratitudine, come altresì a quelli da cui avemmo incoraggiamenti ed aiuti, nominatamente ai due chiarissimi professori Giovanni e Angelo Mercati, all'amico Dottor D. Giuseppe Faraoni, ai PP. Carlo Bricarelli e Angelo De Santi che ne promossero la stampa, e al P. Fedele Savio che la iniziò e la diresse, quando il traduttore era intento ad altri studi.

Faccia il Signore che questa prima traduzione italiana di un'opera tanto insigne della dotta Germania porti anche fra noi, particolarmente tra il giovane clero, tutto il bene desiderato e inteso da chi ne sostenne la fatica, a maggior gloria di Dio e della sua Chiesa.

IL TRADUTTORE.

\*\*\*

#### IL CARDINALE GIUSEPPE HERGENROTHER

(\* Cenni biografici compilati dal prof. STREBER e stampati in principio del vol. VII del Kirchenlexicon, Friburgo, Herder, 1891).

Il cardinale Giuseppe, figlio del dottore Giacomo Hergenrother, professore di medicina, nacque in Vurzburgo il 15 settembre del 1824. Compiute lodevolmente nel 1842 le scuole secondarie, si consacrò allo studio della filosofia e della teologia, prima in patria e poi dal 1844 a Roma come alunno del Collegio Germanico. Quivi pure, nel 1848, sebbene lo scoppiare della rivoluzione l'avesse obbligato a ritornare in Germania, ricevette l'ordinazione sacerdotale. Dopo essersi occupato per qualche tempo nei sacri ministeri, nel 1850 ottenne in Monaco la laurea di dottore in teologia, per mezzo d'un lavoro, *La dottrina della Trinità di Dio secondo S. Gregorio Nazianzeno* (Ratisbona, 1850) e per mezzo d'una disputa, che nei circoli scientifici di quella capitale destò grande ammirazione.

Quando il Dollinger, in nome della Facoltà gli poneva in capo la berretta dottorale pronunciando la formola: *Coronasti nos, coronamus te*, non sospettava certo ch'egli, il quale teneva allora il primo incontrastato posto tra i teologi tedeschi, troverebbe un giorno in quel giovane erudito un insuperabile avversario.

Mediante lo scritto *De catholicae ecclesiae primordiis recentiorum protestantium systemata* (Ratisbona 1851) ottenne l'Hergenrother l'abilitazione all'insegnamento privato della teologia e fin dal 1852 fu chiamato a Vurzburgo come professore straordinario di Storia ecclesiastica e di Diritto Canonico. Nel 1855 divenne professore ordinario di queste due facoltà.

Mentre adempiva i doveri, che gli uffici datigli esigevano, egli si applicò passionatamente in quegli anni a svariati studi riguardanti la storia della Chiesa d'Oriente. Frutto delle sue ricerche negli archivi fu la pubblicazione di una serie di opere quasi tutte inedite, cioè:

PHOTII *liber de Spiritus Sancti mystagogia, nunc primum editus*, Ratisbona, 1857.

*Prolegomena in Photii Amphilochia* con 21 questioni non edite dal Mai, in *MIGNE Patrol. graeca*, CI.

NICETAE THE

SSALON. *PATR. Dialogorum fragmenta*; *ibid.*, CXXXIX.

BECCI *Refutatio libri Photii de processione Spiritus Sancti*, *ib.*, CXLI.

GREGORII MELISS. *PATRIARCH.*, *Apologia contra Ephesii confessionem* et MARCI EPHES. *nonnulla*, *ibid.* CLX.

MARCI EPHES. *Capita syllogistica cum responso Scholarii et Bessarionis*, ib., CLXI.

Pubblicò pure, in parte per confutare le asserzioni di A. Pichler, l'opera: *Die neuen Studien wer die Trennung der morgenlandischen und abendlandischen Kirche* (Nuovi studii sulla separazione delle Chiese d'Oriente e d'Occidente) e finalmente la sua grand'opera sullo scisma d'Oriente, intitolata *Photius, der Patriarch von Constantinopel*, in tre volumi (Ratisbona, 1867-69) con l'Appendice dei *Monumenta graeca ad Photium eiusque historiam spectantia*, (ivi, 1869).

L'opera, contenente gran copia di dottrina e di erudizione teologica, storica e canonica, destò una giusta e meritata ammirazione non solo in Germania, ma anche presso i dotti di Pietroburgo e di Atene.

Come completamento della medesima vennero gli articoli sulla legislazione delle Chiese di rito orientale pubblicati nel *Verings Archiv*, volumi VII e VIII.

Ad illustrare la storia moderna della Chiesa occidentale compose egli i seguenti libri: *Der Kirchenstaat seit der französischen Revolution* (Lo Stato della Chiesa dopo la Rivoluzione francese) Friburgo, 1860. *Spaniens Verhandlungen mit dem römischen Stuhle* (Negozii della Spagna con la S. Sede) nel *Verings Archiv*, X-XV; *Die französisch-sardinische Uebereinkunft vom 15 September 1864*. (La convenzione franco-sarda del 15 settembre 1864) Francoforte, 1865.

Più volte l'Hergenrother era stato a Roma per farvi delle ricerche negli archivi; il 18 novembre del 1867 Pio IX lo invitò a venirvi per partecipare ai lavori preparatori del Concilio Vaticano. Il 9 febbraio del 1868 fu aggiunto come Consultore alla Commissione *de disciplina ecclesiastica*, e nell'inverno del 1868-1869 sostenne la parte principale di tutto il lavoro affidato a quella Commissione.

In Germania, intanto, prima ancora ch'ei vi facesse ritorno, s'era suscitata una violenta opposizione contro il Concilio che stava per radunarsi, e contro la S. Sede. Vi diedero principio cinque articoli, sul *Concilio e la Civiltà*, comparsi sull'*Allgemeine Zeitung*, raccolti di poi in un opuscolo col titolo *Der Papst und das Concil von Ianus*. (Il Papa ed il Concilio per Ianus) Lipsia, 1869. L'Hergenrother aveva già da assai tempo notato con dolore, che una parte di teologi tedeschi, dopo il congresso scientifico di Monaco del 1863, prendendo per parola d'ordine l'espressione *scienza tedesca*, ogni dì più mostrasse un atteggiamento ostile contro la cattedra pontificia; nell'anno 1865 aveva fatto sentire una parola di conciliazione con l'opuscolo *Kirche und nicht Partei* (Chiesa e non partito).

Ma ora, alla vigilia del Concilio, egli si trovò costretto «nella convinzione di un sacro dovere, e per seguire il grido della sua coscienza, di protestare, appoggiato a troppo numerosi argomenti, contro una teologia, la quale del cattolicesimo non conservava che il nome, affin di combatterlo con più sicurezza in tutti i suoi punti più vitali». Nella generale confusione che in Germania dominava negli animi, l'Hergenrother, quale apologista della Chiesa cattolica, si mostrò pari all'altezza della missione, conferitagli da Dio. In breve spazio di tempo egli fece seguire l'uno all'altro i seguenti opuscoli polemici:

*Anti-Ianus*, Friburgo, 1870.

*Die «Irrthilmer» von mehr als vierhundert Bischöfen und ihr theologischer Censor* (Gli Errori di più che quattrocento vescovi ed il loro censore teologico), ivi, 1870.

*Die Conciliumsbriefe der Allgemeinen Zeitung* (Le lettere sul Concilio del giornale Allgemeine Zeitung) nel periodico *Histor-politische Blätter*, vol. LXV-LXVI.

*Die papstliche Unfehlbarkeit vor dem Vaticanischen Concil*. (L'infallibilità pontificia prima del Concilio Vaticano) ivi, vol. LXVI.

*Ueber das Vaticanische Concil* nel *Katholik*, 1871.

*Kritik der von Dollinger'schen Erklärung vom 28 März dieses Jahres* (Critica della Dichiarazione del Dollinger etc.), Friburgo, 1871.

*Eine Erstlingsfrucht der Nurnberger Conferenz* (Un primo frutto della Conferenza di Norimberga) nel *Verings Archiv*, vol. XXV.

*Eine neue theologische Ianusfrucht* (Un nuovo frutto teologico di Ianus) ivi.

In tutte queste scritture l'Hergenrother aveva vinto e atterrato l'oppugnatore di Roma papale, di mano in mano che questi aveva aperto bocca per parlare. Non pago di ciò, egli raccolse in una sola opera *Katholische Kirche und christlicher Staat in ihrer geschichtlichen Entwicklung und in Beziehung auf die Fragen der Gegenwart* (La Chiesa cattolica e lo Stato cristiano nel loro svolgimento ed in relazione alle questioni presenti) un vero arsenale di armi per la difesa della Chiesa. Vi era unito l'*Anti-Ianus vindicatus*, Friburgo 1872 (nel 1873 se ne fece

un'edizione compendiata e nel 1876 un'altra con aggiunte bibliografiche ed appendici). In diciotto disquisizioni, strettamente collegate fra loro, l'Autore discute e pone in piena luce sotto il rispetto dogmatico e storico tutte le questioni moderne relative al Papato, al suo sviluppo storico, alle sue relazioni con i vari sistemi politici d'Europa, alla sua giurisdizione spirituale, ed alla sua autorità in materia di dottrina, cominciando dai più antichi Padri e venendo giù attraverso il Medio Evo sino ai tempi nostri.

Compiuta ch'ebbe quest'opera, l'Hergenrother poté ritornare ai suoi studi di predilezione. Quindi assai volentieri egli accettò la proposta fattagli dall'editore B. Herder di Friburgo di scrivere una Storia della Chiesa cattolica destinata a far parte di una Collezione di opere riguardanti tutti i vari rami delle scienze teologiche. L'opera comparve negli anni 1876-78 in due volumi, dei quali già nel 1879 si dovette fare una seconda edizione. Nel 1880 comparve un terzo volume contenente le Notizie bibliografiche. Queste poi, nella 3a edizione, 1884-86, furono sparse nel corso dell'opera in forma di note.

Ivi l'Hergenrother seppe lumeggiare, con una chiarezza e lucidità tutta sua propria, lo svolgimento interno ed esterno della Chiesa, mentre ai lettori desiderosi di maggiori notizie scientifiche offriva indicazioni abbondantissime di fonti. Di conserva a quest'opera, rimasta finora unica nel suo genere, egli dava in luce altri lavori di minor mole. Oltre numerosi articoli e recensioni, comparsi in vari periodici, egli compose:

*Ueber die Marienverehrung in den ersten zehn Jahrhunderten* (Il culto di Maria nei primi dieci secoli); Munster, 1870. *Athanasius der Grosse, ers e Vereinschrift der Gorresges ellschaft* (Atanasio il Grande, prima opera pubblicata dalla Società Gorres) Colonia, 1877.

*Piemonts Unterhandlungen mit dem heil. Stuhle im 18 Jahrhundert* (Le relazioni del Piemonte con la S. Sede nel secolo XVIII) Vurzburg, 1877.

*Cardinal Maury, ein Lebensbild* (Il cardinale Maury, schizzo biografico) ivi, 1878.

*Abriss der Papstgeschichte* (Compendio della Storia dei Papi), ivi, 1879.

Infine, ad una nuova fatica, di assai vaste proporzioni si sobbarcò egli, allorché B. Herder, col quale era legato da antica amicizia, gli propose di soprintendere ad una seconda edizione del *Kirchenlexicon*.

Mentre l'Hergenrother ancora stava occupato nei preparativi di questo lavoro, il S. Padre Leone XIII, al quale in mezzo a tante altre faccende del suo pontificato, stavano grandemente a cuore i progressi degli studi filosofici e storici, volse gli occhi sopra di lui, siccome quello che avrebbe potuto attuare una parte dei suoi desideri, e lo nominò, il 12 maggio del 1879, cardinal diacono del titolo di S. Nicola in Carcere, e quindi di S. Maria in Via Lata (1888) e Prefetto dell'archivio pontificio. Trovandosi in questa carica, il cardinale concepì l'idea di dare una nuova destinazione all'archivio, che il S. Padre accettò e fece sua, aprendo oramai ai dotti di tutto l'universo quei tesori, che fino allora erano stati sempre assai poco accessibili. Dimentico affatto di sé stesso e pieno di generosa bontà e gentilezza stava sempre pronto per rispondere alle domande di ognuno. Oltre a ciò, lavorava egli stesso occupandosi del pontificato di Leone X, stato così a lungo in dimenticanza, e vincendo incredibili difficoltà curò l'edizione dei *Regesta Leonis X. Pont. Maximi*, Friburgo in Brisgovia, 1884 e seg.

Sebbene già esausto di forze, pose mano ancora alla continuazione, che erasi intrapresa in Germania della Storia dei Concilii dell'Hefele e fu lieto di poter consegnare alla stampa i volumi VIII e IX, che abbracciano il periodo dal concilio di Basilea al concilio di Trento. Ma oramai le sue forze fisiche erano prostrate. Un colpo d'apoplezia, che già l'aveva reso rattrappito, si rinnovò in occasione ch'egli erasi recato a visitare il convento cistercese di Mehrerau presso il lago di Costanza.

Circondato da tutta quella religiosa comunità morì il cardinale Hergenrother il dì 3 ottobre del 1890, ed il giorno 7 ottobre la sua salma venne riposta nei sotterranei della chiesa, alla presenza di molti vescovi tedeschi, di tutto il convento e di numeroso popolo in lutto.

\*\*\*

MONSIGNOR G. P. KIRSCH

(\* Questi cenni biografici ci sono stati gentilmente favoriti dal Dott. G. Faraoni).

Giovan Pietro Kirsch nacque a Dippach, nel granducato di Lussemburgo, il 3 Novembre 1861. Compì gli studi secondari all'ateneo lussemburghese e fatti gli esami di licenza, ne' quali colse la palma su tutti i suoi condiscipoli, studiò, dal 1880 al 1884, filosofia e teologia nel seminario vescovile di Lussemburgo, e nell'agosto del 1884 fu ordinato sacerdote.

Nel novembre dello stesso anno entrava come cappellano nel Collegio Pio del camposanto teutonico al Vaticano in Roma, accolto dal rettore Monsignor A. De Waal, l'insigne archeologo, che ancora dirige, illustrandolo con la sua dottrina, quel benemerito istituto.

Ivi il Kirsch, che avea già dimostrato singolare attitudine alle scienze storiche, attese di proposito allo studio dell'archeologia e della storia ecclesiastica, valendosi di preziosi contatti e validi aiuti, che facilmente gli si offrivano.

Nel 1887, fatto l'esame alla scuola paleografica vaticana e presentatosi al concorso per il diploma di archivista-paleografo della medesima scuola, riuscì primo fra i concorrenti.

Nello stesso anno diede principio a importanti ricerche nell'archivio vaticano.

Nel 1888 la Società Gorresiana di Germania, avendo fondato il suo Istituto Storico in Roma, si valse grandemente dell'opera del Kirsch, il quale vi ricoprì per il primo l'ufficio di direttore.

Fondata dal governo cattolico del Cantone di Friburgo, col valido appoggio di Leone XIII, l'università di Friburgo-Svizzera, il nostro giovane professore nel 1890 fu chiamato ad occupare la cattedra di patrologia e di archeologia cristiana in quel nuovo centro di cultura.

Fu l'anima del congresso internazionale degli scienziati cattolici a Friburgo nell'agosto del 1897, di quel congresso, ch'ebbe un esito sì splendido oltrechè pel numero grande degli intervenuti e per le festose accoglienze fatte ai congressisti dalla graziosa città: degli Zahringen, anche e più per l'importanza delle discussioni e delle memorie presentate, alcune delle quali segnarono un vero progresso in certi studi. Il Kirsch diresse il bollettino pubblicatosi in preparazione al congresso e di questo fu poi nominato segretario generale.

Fu rettore di quell'università nell'anno scolastico 1898-99.

Le principali pubblicazioni del Kirsch, che ci parlano eloquentemente della sua vasta dottrina e della sua mirabile attività, sono le seguenti:

- 1) *Die christlichen Cultusgebäude im Altertum.*
- 2) *Die Acclamationen und Gebete auf den altchristlichen Grabschriften.*
- 3) *Le cimetière burgonde de Fétigny.*
- 4) *Die papstlichen Kollektorien in Deutschland während des 14. Jahrhunderts.*
- 5) *Die Rückkehr der Papste von Avignon nach Rom.*
- 6) *Die Lehre von der Gemeinschaft der Heiligen im Altertum.* - Primo fascicolo delle *Forschungen zur christlichen Litteratur - und Dogmengeschichte*, che dal 1900 il Kirsch pubblica col prof. Ehrhard.
- 7) *Die Annalen der deutschen Benefizien im 14. Jahrhundert.* - Il voI. I è uscito da poco.
- 8) *Hergenrother' Handbuch der Kirchengeschichte, 4. neubearbeitete Auflage.*
- 9) *Anzeiger für christliche Archäologie;* - pubblicato dal 1900 in ogni fascicolo della *Romische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und für Kirchengeschichte.*

Il rifacimento della celebre storia dell'Hergenrother dà diritto al Kirsch ad esser considerato come secondo autore della medesima, e come uno dei più validi promotori, secondo l'esigenze moderne, degli studi storici fra il clero.

La Chiesa e la scienza molto ancora si ripromettono dalla dottrina e attività dell'illustre professore di Friburgo.

#### PREFAZIONE ALLA IV EDIZIONE

Il *Manuale della storia universale della Chiesa* composto dal defunto cardinale Giuseppe Hergenrother, di cui uscì la terza edizione dal 1884 al 1886, riesce ora nella sua quarta edizione interamente rinnovato.

L'opera dell'Hergenrother, anche a giudizio di critici protestanti, testimonio perenne dell'erudizione meravigliosa del suo autore, è il più ampio manuale di storia della Chiesa che sia uscito di questi ultimi tempi da parte cattolica in Germania. Per questo riguardo una nuova edizione si giustifica da sé; poiché da molti e spesse volte si sentì inculcare la necessità che v'era d'una simile opera grande, dove gli avvenimenti, fossero narrati più in particolare e vi fossero indicati i libri più importanti meglio di ciò che per solito può trovarsi in tanti buoni e brevi compendii di storia ecclesiastica che possediamo.

Allo stesso tempo fu pure osservato come in una siffatta opera, dove più ampiamente si descrive il passato della Chiesa, la materia converrebbe ordinarla in tal guisa, che mentre rilevi ben chiaro lo svolgimento della Chiesa nella sua vita non meno che nella sua dottrina, il lettore possa formarsi un concetto esatto delle condizioni della Chiesa in quel determinato periodo di tempo.

Questi furono i criteri da me tenuti nell'ordinare sotto nuova forma il *Manuale* dell'Hergenrother.

A fine di raggiungere tale intento, per quanto si appartiene all'*ordinamento della materia*, ho soppresso la divisione *schematica*, onde gli avvenimenti di ciascuno dei grandi periodi storici erano ripartiti sempre dallo Hergenrother in tre capi: *Storia esterna; Eresie e svolgimento della dottrina; Costituzione, culto e letteratura*. Una siffatta distribuzione può convenire a brevi compendii, nei quali la materia si vuole trattare in numero di pagine relativamente ristretto: ma diviene inutile in un manuale più ampio. Pertanto io divisi la materia tutta in parti o sezioni più brevi, corrispondenti ciascuna ad un periodo di tempo contraddistinto da qualche più notevole avvenimento. Esse poi si succedono secondo l'ordine cronologico, e portano nei titoli contrassegnati gli avvenimenti che le distinguono nella vita della Chiesa; il che si fece pure per le divisioni maggiori, da cui queste minori dipendono.

Quanto all'ordine della narrazione, da prima si trattano in ciascuna parte le questioni più importanti che concernono la storia esterna, le eresie, lo svolgimento della dottrina, onde riguardano tutta la Chiesa universale; indi segue ove occorra, una descrizione della vita ecclesiastica nei centri principali; ed a questa va unito ciò che riguarda la costituzione, il clero, la liturgia, la disciplina, la vita religiosa e morale del popolo cristiano. A questo modo spicca più netto in ciascuna età lo svolgersi della storia; vengono in più chiara luce le cause che vi concorsero; e riesce più facile formare un concetto pieno di tutte insieme le condizioni della Chiesa in un'epoca determinata. Chi dia un'occhiata all'«Indice delle materie» intenderà come tale disegno si sia attuato.

Rispetto alle *fonti* ed alla *letteratura*, mi adoperai che le indicazioni delle opere fossero piene quanto è possibile, giacché una pienezza assoluta, com'è chiaro, non si può ottenere. Anche delle opere più recenti mi convenne fare una cerna; ma credo di non avere già trasandato quelle che siano veramente importanti nelle singole questioni. Le fonti e la letteratura furono riportate in testa ad ogni paragrafo; per il che si ottenne anche il vantaggio di sopprimere molte note e guadagnare spazio.

Similmente quanto alla *materia* stessa della narrazione, furono introdotte modificazioni: alcune parti accorciate più o meno, come ad esempio quella delle religioni orientali prima e dopo la comparsa del Cristianesimo. Così si fece per certe controversie storiche, le quali quando comparve per la prima volta la storia dell'Hergenrother si discutevano molto vivamente, ma ora sono quasi dimenticate. Lo stesso finalmente per certe lunghe dissertazioni, appartenenti più alla dogmatica o all'apologetica, anziché alla storia, e che perciò nessuno verrebbe a cercare in un libro di storia ecclesiastica. Al contrario, ho creduto mio debito illustrare con maggiori particolari la vita e le opere di certi vescovi e dottori più insigni delle varie regioni del mondo. Poiché a me non parve conveniente di fare una descrizione minuta di ogni più piccolo moto di eresia e appena appena registrare il nome di quegli insigni personaggi del clero, che in mille guise formarono la vita dei credenti. Anzi in questa parte, mirando alle cause dello svolgimento della vita ecclesiastica, credo che forse conveniva fare anche di più; ma si sarebbe di troppo accresciuta la mole del libro.

Il primo volume della terza edizione conteneva eziandio il primo periodo del Medio Evo sino a Carlomagno. Nella presente la prima parte abbraccia insieme tutte le regioni sino alla fine del secolo VII, di guisa che il primo volume contiene la storia della Chiesa in relazione con l'antica civiltà romana. Perciò in esso si trova pure una buona parte di quel primo periodo del Medio Evo che stava nell'altra edizione. In effetto dal secolo V al VII i popoli germanici, che invasero l'impero, romano non influirono ancora notabilmente a mutare la vita della Chiesa; questa

continuò tuttavia a svolgersi dentro i limiti della civiltà antica. Onde a questa prima parte della storia ecclesiastica appartengono gli avvenimenti ecclesiastici particolari di ciascuna regione dell'Occidente, come pure i principii delle missioni tra i Germani e l'origine dell'islamismo. Solo mediante i vincoli che si stabilirono nel secolo VIII tra Roma e l'impero franco si pose il fondamento da cui sorsero nuove condizioni per la Chiesa.

Ad ogni volume sarà unita una carta, la quale mostri l'estensione geografica della Chiesa nel periodo più importante, e segni i centri principali della vita ecclesiastica. Quella che si trova nel presente volume mostra l'impero romano ed i popoli suoi confinanti al principio del secolo IV; con la divisione delle province stabilita da Diocleziano.

Vi sono indicate le città, sedi di un arcivescovo e capoluoghi delle varie province ecclesiastiche venutesi formando a mano a mano che per le divisioni introdotte di poi sorsero nuove province civili. Si notarono pure le sedi vescovili erette dal secolo IV al VII. Ogni volume avrà il suo particolare indice alfabetico. Le tavole saranno poste alla fine del terzo volume, dove si metteranno pure le aggiunte, le correzioni e le appendici alla bibliografia dei tre volumi.

Faccia il cielo che questa nuova edizione della Storia dell'Hergenrother estenda l'amore ed il desiderio d'una conoscenza profonda della storia ecclesiastica ad un gran numero di persone.

Friburgo di Svizzera, la *festa di S. Andrea del 1901*

GIOVAN PIETRO KIRSCH